

FINORA le cronache, a livello nazionale, erano abituate a registrare i casi di madri e padri «coraggio». Genitori disperati che decidevano di denunciare a polizia e carabinieri senza più reticenze il loro dramma: i figli erano drogati e quindi potevano commettere qualsiasi reato pur di avere le dosi.

In Maremma, invece, da qualche giorno è comparsa una figura nuova. E' una turista romana che ha stabilito di diventare una sorta di «007» per mettere a nudo in tutta la sua drammaticità il fenomeno tossicodipendenze all'Argentario. Prima lo ha fatto attraverso un convegno nel Municipio di Porto Santo Stefano; all'inizio dei lavori l'improvvisata detective, Gabriella Pasquali Carlizzi, ha fatto il nome di un commerciante che, secondo le sue valutazioni, da anni aveva le mani in pasta nello «spaccio». Riunione sospesa ed indagini a vasto raggio. Nella serata di domenica ancora un'operazione antispaccio che ha visto come protagonista la Carlizzi, il marito e due giovani dell'associazione fra i volontari della carità di cui la donna è una delle massime responsabili a livello nazionale.

Gabriella Pasquali Carlizzi, dalla sua base operativa in località Cala Moresca, ha deciso di andare a cena in un ristorante di Porto Santo Stefano con tanto di prenotazione di un tavolo. Secondo una sua mini inchiesta uno dei camerieri era anche un piccolo spacciatore. Al termine della cena, dopo un finto acquisto di merce, sono arrivati i carabinieri ed il dipendente del ristorante (lo diciamo più ampiamente in un'altra pagina del giorno-



Un sacco pieno di droga sequestrato negli anni scorsi sul litorale.

## *Una turista romana è riuscita a far bloccare uno spacciatore* **‘Sono in guerra contro la droga e non sono disposta a mollare’**

le) è stato bloccato dalle forze dell'ordine.

Il «caso» è tutto da definire. E' infatti la prima volta che si approda sul pianeta droga grazie alle informazioni ed al coinvolgimento in prima persona di un cittadino. Il problema ha tutta l'aria di sollevare un grosso vespaio da un punto di vista di procedura giudiziaria. Le attuali norme infatti non

prevedono che qualcuno possa improvvisarsi «sceriffo» per arrivare ad accertare una sua verità più o meno assoluta. Solamente alcuni nuclei speciali di carabinieri, polizia e guardia di finanza possono trasformarsi per un certo periodo in agenti «provocatori». Nel caso specifico diventare dei Serpico, falsi tossicodipendenti, alla ricerca dei boss e dei com-

ponenti della complessa piramide delle organizzazioni che controllano il racket dello spaccio di sostanze stupefacenti. Il loro obiettivo, su precisa disposizione della magistratura inquirente, deve essere quello di acquisire prove per cercare di sgominare le gang nazionali ed internazionazli.

Tutto questo secondo il codice penale. Intanto Gabriella

Pasquali Carlizzi, convinta testimone di una carità cristiana che deve agire nel concreto per bloccare il male nel mondo, non è disposta ad uscire di scena. «Quella della droga — ci ha detto — è solo una delle tante battaglie che ho portato avanti in questi anni. Ho cominciato e, come è mio costume, sono decisa ad andare sino in fondo».